

Sapere è aver sapore Dott.ssa Mariarosaria Danza

“All’inizio fu la luce anzi il suono tutto quello che ci circonda ebbe inizio 15 miliardi di anni fa con un immane esplosione , talmente violenta e fragorosa da essere ancora oggi riconoscibile nella cosiddetta radiazione di fondo. Il tutto e inizio non con la luce, ma con un’esplosione sonora. Siamo immersi in un universo fatto di radiazioni e quindi anche di suoni, Alfred Tomatis paragona il suono al fumo che esce da un camino, che scolpendo affascinanti arabeschi galattici, si diffonde nello spazio, nello stesso tempo crea il proprio ambiente, perché l’aria una volta invasa dalle vibrazioni acustiche, siano quelle di un battito di mani o di una sonata di pianoforte, non è più quella di prima. Ascoltare l’universo è un viaggio alla scoperta di quel mare sonoro invisibile ma reale dentro cui ciascuno di noi si trova immerso sin dalla nascita, anzi da molto prima come dimostrano gli studi sulla percezione sonora durante la vita intrauterina.

TOMATIS ci porta ancora più lontano ricordandoci come ogni fenomeno acustico in fondo non sia che un eco del suono primordiale “

. Alfred Tomatis è nato a Parigi nel 1920, il figlio di cantanti lirici, è uno dei maggiori studiosi in di musica e di suono nel campo medico laureato in otorinolaringoiatria ha costruito. L’orecchio meccanico utilizzato di bambini autistici, un insieme di metodologie per i disturbi dell’apprendimento. Secondo Tomatis, quindi ogni essere è immerso in una struttura sonora che lo scolpisce in quella trama del silenzio, ogni elemento spezza in una diversa modulazione e il suono NON si rivolge solo all’orecchio ma all’intero corpo. come parliamo noi del cibo ai nostri figli, ai nostri bambini? la maniera, le parole, il suono che utilizziamo costruisce “l’immagine del corpo,” un concetto assai caro agli psicologi, ai filosofi. e che cosa intendiamo per immagine del corpo ?quella percezione integrata che ognuno ha di se, che non corrisponde sicuramente a un’immagine obiettiva, ma all’utilizzo del campo neurale che vi corrisponde e cioè all’immagine di ciò che funziona meglio, un esempio di questo è il calciatore. L’immagine inconscia del cacciatore è quella che integra il pallone a se stesso, così come l’immagine di un musicista probabilmente ha in sé il prolungamento del proprio strumento musicale ,per tornare quindi al musicista, integra il violino nella propria immagine e per suonare ha determinate controreazioni corporee .Il nostro corpo quindi è sottoposto a un insieme di stimoli sonori, che costruiscono dei segni sul sistema nervoso periferico, questo corrisponde all’immagine del corpo.

In tutto ciò ha un ruolo fondamentale quindi il tono di voce, che colpisce determinate parti e non altre, per esempio un ciclista che vorrà fare con maggior enfasi e con maggiore forza una salita, utilizzerà una voce e delle parole povere di sibili sibilanti, una voce sorda in quanto questa modalità si riferisce e colpisce in particolare il campo neurale legato alle sue gambe. per ritornare allora alla al canto, ritornare al suono della voce, dice lo stesso Platone, che per cantare bisogna emettere all’unisono l’aria che all’interno del corpo e quella che all’esterno, quindi si costruisce l’idea per cui tutto è conseguenza di questo linguaggio, peraltro la conseguenza è che l’equilibrio è dato dall’ intero di questo campo musicale, in cui l’universo e l’intero universo e il nostro corpo costruiscono una sinfonia sonora, un singolare insieme musicale che costruisce quindi all’interno un’ armonia, nella condizione di salute, mentre tutto ciò che si allontana da questo suono consona e legato al ritmo dell’universo e dell’ambiente, costruisce una postura che si allontana dalla salute e dall’ armonia, quindi che cosa si vuol dire.?

Con un le parole che utilizziamo rispetto all’alimentazione e al linguaggio costruiamo una prospettiva di salute o di malattia, oggi introduciamo il concetto del cibo in due dinamiche fondamentali: il cibo come oggetto e il cibo, come rituale del mangiare. In particolare, ne parlano gli studiosi di Estetica del cibo, alla facoltà di Palermo nel centro internazionale di studi di Estetica di Palermo, Perulli parla di questa distinzione tra il cibo assimilato e il cibo rappresentato, per cui andiamo a considerare il punto d’incontro nella questione che vogliamo trattare.

Il cibo assimilato è il cibo consumato, il cibo quindi che apparentemente può avere un significato superficiale, è in realtà rappresentativo del territorio dello spazio di origini, della identità, così come invece

il rito del mangiare, ha a che fare con la costruzione di quest'identità e di questa affettività, in quel concetto rappresentato dalla convivialità.

Lo stesso "Platone nel suo Simposio" e "Dante nel suo Trattato il Convivio", intendevano non fornire un banchetto di Sapienza ai Gentili di spirito tutti coloro che non avevano potuto apprendere, la condizione della convivialità era un pretesto una modalità per trasmettere la sapienza e nel convivio per esempio di Platone un vero e proprio discorso di Alcibiade, in cui viene trasmesso un discorso sull'amore. Cosa accade quindi se la convivialità è costruita e legata al concetto di contesto?. Che cosa, nello della dello spazio della tavola, stiamo facendo? Stiamo costruendo? quindi la trasmissione di un'identità affettiva, l'identità di appartenenza, di condivisione.

Il gusto per esempio è ciò che più di tutto rappresenta la storia di un ponte interculturale, Inter relazionale. Attualmente a Roma ci sono diverse manifestazioni tra cui una mostra dal titolo Pranzo di famiglia. Nei vari mercati, tra cui quello di Cola di Rienzo si espongono un insieme di foto, una raccolta bellissima di foto di famiglia nell'immediato dopoguerra, ritraggono le famiglie nel momento del pranzo della domenica, un'immagine molto rappresentativa di quel periodo del dopoguerra, al tempo fu fatta dallo Stato un'indagine sulla miseria c'era veramente una situazione di grande indigenza, per ogni persona si poteva consumare all'anno soltanto, immaginate, sette chili di carne rossa e quindi una quantità molto inferiore a quella che noi utilizziamo, ma cosa rappresentava la foto di famiglia? non solo il principale, il primo network sociale. La foto dello stato di salute di una famiglia. Luogo nel quale si scambiavano le informazioni, nel quale ci si scambiavano i punti di vista, i pareri e proprio il senso della costruzione dell'identità, perché la convivialità infatti è quello spazio in cui ci sono regole, modi e tempi della relazione, che non è soltanto la relazione a tavola ma è la relazione sociale, la relazione familiare, la relazione di lavoro la differenza quindi è che nell'ambito della convivialità le regole sono molto più fluide di altri contesti, le regole sono aperte alla contaminazione, all'inglobamento, al cambiamento è quindi uno spazio di contrattualità, dove l'identità non soltanto si costruisce, ma si contratta, in cucina infatti abbiamo lo spazio della costruzione di identità complesse, ma quindi si può trasformare e costruire uno spazio per la memoria ed è proprio questo il teatro della convivialità è luogo della costruzione di memoria culturale.

Ritornando al cibo quindi in questa distinzione tra oggetto assimilato e oggetto rappresentato, il cibo rappresentativo di un territorio, il cibo rappresentativo delle origini, della costruzione di questa grammatica del gusto, nella tavola di famiglia, il cibo identificato con ciò che è buono e ciò che è bello, non è tanto più culturale, quanto naturale e cioè si costruisce questa alfabetizzazione. Il nostro modo di stare a tavola costituisce appunto la forza del cibo, il messaggio del cibo per cui in questo luogo di negoziazione e di contrattazione, che è la tavola, si travalicano le barriere per arrivare alla costruzione di un sentimento di universalità, un sentimento di comunità e accanto a quello, si costruisce quindi, con questa grammatica del gusto, un'educazione al piacere.

Abbiamo evocato quindi il concetto di cibo rappresentato, che può essere appunto esemplificato nel momento della degustazione, distinguiamo attraverso la divisione tra il senso della vista e dell'udito ciò che separato dal gusto e dall'olfatto, cioè cerchiamo di astrarre per il vino delle qualità in modo da poterLe trasmettere, rappresentare, ma appunto ciò che trasmettiamo rappresentiamo attraverso le ricette, attraverso il cucinare insieme, è una vera e propria trasmissione della nostra identità a chi mangia, a chi degusta, a chi legge un'etichetta. Quindi l'oggetto cibo diventa oggetto di riflessione filosofica e viene nobilitato, del resto la bocca rappresenta l'orifizio da cui parte lo spirito vitale, lo pneuma e da cui escono e le parole del linguaggio, che trasmettono all'altro, è l'orifizio per lo scambio affettivo.

Si può ben comprendere quindi, come l'aver sapore corrisponda anche al sapere, oggi noi quindi nel nostro incontro ci teniamo molto a poter recuperare la tradizione della trasmissione di ieri, per le necessità di oggi, noi non intendiamo più il rituale del pranzare insieme, utilizziamo piuttosto diete individualizzate, che non ci danno la possibilità di entrare in contatto con i complessi processi che si

realizzano all'interno dei rituali, ma a che cosa serve la ritualità, quindi a che cosa serve un processo per i nostri bambini? le regole e i tempi e i modi della tavola, rappresentano un elemento di contenimento e di costruzione .

Vorrei allora mostrarvi come vivere insieme con voi la scena di un film il pranzo di Babette, lo faremo attraverso lo **psicodramma analitico**: vediamo quindi il pranzo, il cibo non solo nella sua dinamica di buono e di bello, ma nella sua funzione di convivialità e di nascita del piacere attraverso l'arte, quindi vedremo dopo, come **il cibo diventa arte** nel lavoro con i bambini.

Ma a che cosa accade quando questa trasmissione invece diventa mancante, carente, quando abbiamo la necessità di ricorrere all'intervento clinico?

Voglio presentarvi quindi un **modello pedagogico clinico**, un **modello istituzionale** di intervento, nella scuola che, servirà a comprendere la funzione normativa all'interno delle istituzioni entrando addirittura all'interno della dinamica di una casa famiglia: La casa della mamma per ragazze madri, che opera a Roma.